

Il tema

Il futuro nelle terre di confine

6 milioni



Chi ne fa parte

La Regio Insubrica fa riferimento a questi territori: Canton Ticino, Regione Lombardia, Regione Piemonte, Provincia di Como, Provincia di Lecco, Provincia di Novara, Provincia di Varese, Provincia del Verbano-Cusio-Ossola, Città di Lugano. Per oltre 6 milioni di abitanti.

Turismo e cultura, la svolta Così la Regione Insubrica vuole diventare più grande

Gli scenari. Gli Stati Generali riuniti a Novara per l'assemblea plenaria. L'obiettivo: disegnare strategie che coinvolgano anche i laghi e il Ticino

MARILENA LUALDI

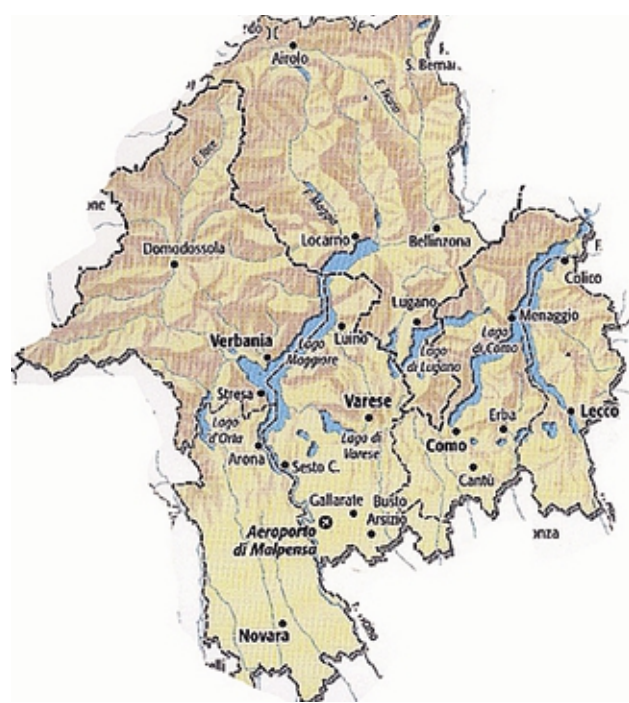
Cultura e turismo, Paesi e regioni: devono possedere un tratto comune, ovvero essere alleati. E valorizzare tutte le vie, anche fuor di metafora: le infrastrutture sono decisive. È possibile, con determinazione, cogliendo da una parte i grandi eventi in arrivo, dall'altra i fondi che essi promettono.

Gli Stati Generali della Cultura e del Turismo della Regione Insubrica, riuniti a Novara per l'assemblea plenaria a conclusione degli atelier di ottobre, hanno mandato messaggi importanti al Teatro Coccia. Erano stati appunto promossi dalla Comunità di lavoro della Regio Insubrica, in prima linea nella cooperazione transfrontaliera nella regione italo-svizzera dei Laghi prealpini.

Documento

Il documento finale raccoglie gli indirizzi e le priorità strategiche emersi durante i tavoli di lavoro, utili: un tesoro importante da cui attingere per i rappresentanti dei territori di riferimento della Regione Insubrica piemontesi, lombardi e ticinesi. In questo modo potranno proseguire lungo un cammino sinergico sulla valorizzazione culturale e turistica del territorio.

Lo ha sottolineato Matteo Marnati, assessore ad Ambiente, Energia, Innovazione, Ricerca della Regione Piemonte: «Si chiude un percorso che si è snodato su molteplici tematiche le-



Il territorio della Regio Insubrica

gate alla cultura e al turismo. Fare squadra e lavorare in modo sinergico: noi stiamo già facendo rete, siamo cinque province e un cantone svizzero, il Canton Ticino, e al centro di questo territorio c'è il Lago Maggiore e i vari laghi alpini, molto apprezzati dai turisti stranieri. Stiamo vivendo una stagione di arrivo di grandi fondi e il fatto di aver tracciato una strategia, frutto di un lavoro di squadra, ci darà grandi risultati».

La disponibilità di risorse in effetti, e in quantità notevole, è una chance da cogliere.

Ma anche da saper gestire e l'alleanza aiuta: «Ci sono i fondi europei, quelli del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e quelli del programma Interreg. Bisogna rimboccarsi le maniche e lavorare tutti insieme: è un treno che non possiamo permetterci di perdere. Occorre avere progettualità condivise che riescano a coniugare l'aspetto della sostenibilità ambientale, quindi anche della mobilità sostenibile, con quello economico e sociale».

Soddisfatto anche il sindaco di Novara, Alessandro Canelli: «Un'importante giornata di approfondimento, di studio, di scambio di opinioni su quelle che devono essere le direttrici sullo sviluppo turistico e culturale della Regio Insubrica. Un territorio che deve sempre più considerarsi come un territorio unico perché solo ed esclusivamente ragionando in questo modo si possono alzare i parametri qualitativi e quantitativi sotto il profilo dell'attrattività turistica».

I fattori

In questo contesto, incide il fattore cultura. Definita la trasversalità capace di ibridare il settore del turismo, da rivedere con occhi nuovi. E un altro tema chiave è il benessere, filo conduttore nella vita pubblica, privata e professionale.

Il territorio della Regione Insubrica si distingue per ambiente, paesaggio e storia. Ma non solo: può contare su un sistema infrastrutturale importante tra le vie di terra e d'acqua.

Strade, cammini, ciclovie, linee di navigazione abbondano, ma ancora una volta non ci si può fermare. Bisogna procedere con altri passi ancora: la mappatura completa dei tracciati, l'inserimento di nuovi percorsi (partendo dalle alte vie), e l'interazione fra diverse modalità di mobilità. In questa sfida la sostenibilità è centrale, ma non deve riguardare solo l'ambiente: dev'essere pure

La scheda

La Regione Insubrica

Che cosa è

La Comunità di lavoro Regio Insubrica è una comunità di lavoro tra enti pubblici che promuove la cooperazione transfrontaliera nella regione italo-svizzera dei Laghi Prealpini e favorisce la presa di coscienza dell'appartenenza ad un territorio che è iscritto, al di là dei confini istituzionali, nella geografia, nella storia, nella cultura e nella lingua

Chi ne fa parte

La comunità è stata istituita nel 1995 dal Cantone Ticino e dalle Province di Como, Varese e del Verbano-Cusio-Ossola (all'epoca appena costituita), quale associazione di diritto privato conforme alla dichiarazione di Madrid del 1980 del Consiglio d'Europa sulla cooperazione transfrontaliera (Euroregione). Nel 1997 si è anche attivato un rapporto di collaborazione con le province di Lecco e di Novara che poi sono state incluse nella Regio nel 2007



LE FINALITÀ

Favorisce lo scambio di informazioni, la conoscenza e la messa in rete degli attori chiave del territorio insubrico, affinché possano integrare le rispettive forze e risorse

Propone una lettura della regione transfrontaliera nella sua globalità che conduca alla definizione di una progettualità comune o perlomeno coordinata

Fornisce e raccoglie impulsi innovatori su temi concreti demandando agli Enti istituzionalmente competenti la successiva fase esecutiva

Rimuove gli ostacoli dovuti alla mancanza di conoscenza reciproca, incomprensioni o formalità burocratiche



L'importanza di un sistema infrastrutturale



Strade, ciclovie e linee di navigazione sono una risorsa

economica e sociale.

Vie d'acqua

Lo ha rimarcato lo stesso presidente della Comunità di Lavoro della Regio Insubrica Massimo Sertori: «Riguardo alla navigabilità del Lago Maggiore che vede coinvolti i tre territori facenti parte della Regione Insubrica, come Regione Lombardia stiamo chiedendo da tempo al governo la regionalizzazione della navigabilità dei laghi. Ci piacerebbe replicare lo stesso modello che è stato adottato ad esempio con Tilo, una governance di trasporto ferroviario con una società paritetica tra la Lombardia e il Canton Ticino. Si potrebbe replicare lo stesso modello nell'ambito del-

«La cooperazione è fondamentale» Svizzeri pronti ad «abbattere» i confini

La strategia/1

Il contributo di Eric Jakob della segreteria di Stato dell'economia Seco al vertice di Novara

Insieme si può crescere, diventare sempre più competitivi, dare un contributo comune allo sviluppo dei Paesi in questo delicato momento. Ha lanciato un messaggio importante Eric Jakob, ambasciatore,

Capo Direzione promozione della piazza economica, Segreteria di Stato dell'economia Seco nella Confederazione elvetica, agli Stati Generali.

«Io stesso ho lavorato per molti anni nella cooperazione transfrontaliera, come direttore dell'ente regionale "Regio Basiliensis" nella regione di Basilea, nel confine tra tre paesi - ha sottolineato - Per questo motivo il loro impegno per la cooperazione transfrontaliera merita

tutta la mia simpatia. In qualità di capo della Direzione per la promozione della piazza economica alla Seco, la cooperazione transfrontaliera è altrettanto importante per me, perché cruciale per la Svizzera e il suo sviluppo economico».

Di qui la sua riflessione sull'approccio comune ai problemi come alle opportunità: «In questo contesto, la cooperazione transfrontaliera è uno strumento vitale. La Confederazione



Eric Jakob

continua a sostenere questa cooperazione con le regioni italiane, particolarmente nel settore del turismo e dell'industria. Consideriamo la cooperazione transfrontaliera un complemento importante alla nostra strategia di politica economica estera e un elemento importante della politica regionale».

A questo proposito, ci sono diverse vie tracciate: «La Seco è coinvolta nello sviluppo economico regionale della vostra regione transfrontaliera, in particolare nel quadro del programma Interreg Italia-Svizzera. Sostiene i programmi Interreg nell'ambito della Nuova Politica Regionale, che aiuta le regioni a sviluppare le loro economie regionali. I cantoni svizzeri e le re-

gioni italiane hanno un ruolo centrale nel programma Interreg e per lo sviluppo economico regionale. Per i promotori dei progetti Interreg rappresenta un'opportunità unica di realizzare progetti transfrontalieri concreti, di contribuire a formare la regione transfrontaliera e di rafforzare le relazioni con i Paesi limitrofi».

Da Jakob è dunque arrivato un ringraziamento ai «rappresentanti delle regioni italiane per il loro grande impegno per progetti italo-svizzeri - precisando - Allo stesso tempo desidero ringraziare il Canton Ticino per il suo impegno nella cooperazione transfrontaliera con l'Italia, anche nell'ambito della Regio Insubrica». **M. Lualdi.**

1995



La scheda

La comunità Regio Insubrica è stata istituita nel 1995, con le province di Lecco e Novara che sono state incluse due anni più tardi. La finalità della comunità di lavoro è di promuovere la cooperazione e l'integrazione transfrontaliera nella regione italo-svizzera dei laghi prealpini.



Diffonde una mentalità transfrontaliera moderna e aperta, che induca associazioni e singole persone sui due versanti del confine a individuare opportunità, ad unirsi e prendere essi stessi iniziative concrete

Non si pone in competizione con altre realtà istituzionali (Stati nazionali; Cantone Ticino; Regioni e Province

WITHUB

L'INTERVISTA FRANCESCO QUATTRINI. La strada per il futuro tracciata dal segretario generale della Comunità di lavoro Regio Insubrica

«OFFERTE DI QUALITÀ OLTRE AI NUMERI»

Valorizzare il territorio transfrontaliero a livello turistico, destagionalizzare e rendere i piccoli borghi, ora quasi abbandonati, attraenti per chi lavora in smartworking ed è disposto a trasferirsi e per i turisti, formare personale qualificato per le attività turistiche che ne hanno molto bisogno, integrare sempre più i trasporti: fare rete. Su questi e su altri temi ha riflettuto anche Francesco Quattrini, Segretario Generale della Comunità di lavoro Regio Insubrica, tra i protagonisti degli Stati Generali della Cultura e del Turismo che si sono svolti a Novara lo scorso 17 novembre. Tanti gli argomenti e gli spunti sul tavolo per lavorare insieme e far progredire l'area Italia-Svizzera.

Dottor Quattrini, dagli Stati Generali a Novara torna con sollecitazioni importanti per il futuro della regione transfrontaliera?

Sicuramente, si è discusso di molti temi sui quali lavorare insieme per programmare la cooperazione transfrontaliera Svizzera-Italia. Siamo partiti dalla constatazione che il modo di vivere il turismo e le aspettative di chi vive il turismo sono state modificate dalla pandemia. Grazie alla chiusura delle frontiere per il covid il Ticino ha, per esempio, beneficiato del turismo interno,

soprattutto outdoor, ed è emersa la necessità di rafforzare la governance a livello transfrontaliero, perché il settore della cultura e del turismo ora è piuttosto frammentato.

Tra gli argomenti messi sul tavolo, quali sono i più urgenti e interessanti?

Tra gli altri temi nuovi è emerso quello della workaction e del turismo d'impresa. Partendo dal presupposto che il lavoro è sempre più digitalizzato e che viviamo in un territorio molto ricco, con alta qualità della vita e ben servito, alcune aree possono diventare destinazioni di vita di professionisti che potrebbero continuare a lavorare da remoto. Questo rivitalizzerebbe i piccoli borghi interessanti da un punto di vista architettonico e culturale, ma ora disabitati. Così migliorerebbe pure la relazione popolazione locale-turisti.

Una relazione che entra in gioco anche per la formazione del personale turistico, tema caldo soprattutto dopo il boom turistico della scorsa estate?

Sì, il fatto che ci sia stata molta voglia di turismo outdoor è stato positivo, ma ha posto sul tavolo problemi per la gestione quantitativa e qualitativa dell'offerta. Mi riferisco al tema della sostenibilità e della formazione legato al



Francesco Quattrini

benessere collettivo di turisti e residenti. Ognuno di noi è operatore e ambasciatore del proprio territorio. Negli Stati Generali è emerso il tema della mancanza di collaboratori qualificati evidenziando la necessità di agire anche sulla soddisfazione dei collaboratori stessi nel settore turistico; si è individuata una possibilità di cooperazione sulla formazione, perché le professioni legate al turismo diventino più ambite.

Su questo si innesta anche il nodo dei frontalieri dei servizi turistici che per l'Italia è importante da sciogliere?

Lo scopo è formare maggiori e migliori collaboratori a favore dell'intero comparto nel mercato del lavoro transfrontaliero. Elevando il numero e la qualità delle persone formate si genera un processo virtuoso che avrà benefici anche a livello salariale: anche a Como se un operatore trova un collaboratore valido e formato è disposto a pagarlo di più per trattenerlo. Aumentare competenza e salario, e quindi il benessere del collaboratore, è importante. Se il lavoratore è felice riesce a farlo

capire anche ai turisti, facendoli sentire a proprio agio.

Altro scoglio è quello dei trasporti, si va verso un futuro promettente?

Sì, ma dobbiamo approfittare di un momento storico che con Alptransit e l'apertura dei tunnel del Gottardo e del Monte Ceneri offre possibilità importanti di trasporto, quindi potenzialmente di turisti, sull'asse Nord-Sud; con l'apertura nel 2020 del tunnel del Ceneri si è favorito anche lo sviluppo della rete TILO diventato una metropolitana che va dal Ticino fino a Milano e Luino. Dobbiamo sfruttare questi elementi col potenziamento per passeggeri di nodi intermodali, favorendo la mobilità lenta integrata alla navigazione, altro elemento emerso a Novara. E' stata evidenziata la necessità di uno sviluppo più attento alle esigenze regionali della navigazione che deve essere integrata dal treno al battello, alla bici con una efficace messa in rete di trasporti e bigliettistica, che risponda alle esigenze del turista.

C. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esempio delle ferrovie con la Tilo



Finanziamenti attraverso i bandi europei

le attività della Regio Insubrica, coinvolgendo il Piemonte come terzo attore del progetto».

La rete è necessaria tra territori anche per gli elementi di valore quali musei, siti Unesco, borghi, ville e giardini, spingendo sulla loro accessibilità. E poi il programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera metterà a disposizione strumenti per dare concretezza a quanto evidenziato dagli atelier. Questo anche in futuro sotto forma dei grandi eventi nel medio periodo. Per fare degli esempi Anno del Turismo delle Radici 2024, Giubileo 2025, Giochi Olimpici invernali 2026. Una immensa occasione per questa regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'opportunità per tutti gli attori Ma resta il problema del personale

La strategia/2

Un'agenda comune per gestire i flussi Anche se non mancano le situazioni difficili

Pericoli e opportunità sono stati ugualmente messi in luce dagli atelier in questi mesi per il turismo svizzero e italiano nei territori di confine. E ripetutamente è emerso come insieme si possono tra-

sformare i primi nelle seconde.

Un esempio è il rischio di overtourism, che c'è, incredibilmente di primo acchito dopo anni in cui i numeri sono stati afflitti dal Covid. Ma ci possono essere sproporzioni sui territori ticinesi, come lombardo e piemontese. Allora questo pericolo può essere mitigato «da un lavoro di promozione di aree ancora poco conosciute e di siti non com-

pletamente valorizzati», è la proposta. C'è un patrimonio pazzesco a disposizione: i dati. Solo che farli dialogare è difficile. Ecco che allora è emersa la necessità di superare divisioni legati ai vari settori amministrativi, ai territori, ai loro sistemi. Del resto, non mancano buone pratiche a cui ispirarsi: come le agende degli eventi culturali del Ticino e di Como-Lecco, queste potrebbero essere messe a sistema



Il turismo è la voce principale

con il resto dell'area coperta dalla Regio Insubrica. Serve anche approfondire la lettura normativa, in modo da integrare maggiormente le iniziative delle tre regioni.

Ma c'è un altro Sos che risuona: la formazione. Ecco allora le difficoltà nel trovare lavoratori per la filiera del turismo e dell'enogastronomia: importante un progetto formativo rivolto non soltanto agli operatori della filiera, ma anche agli enti locali, ai cittadini e ai giovani considerando il fenomeno dei Neet, quelli che non studiano né lavorano.

E ancora, grande risorsa è la capacità di analisi dei nuovi stili di vita legati al nomadismo digitale e ai nuovi feno-

meni del workation e del bleisure. Contaminazioni, nuovi stili, che la Regione Insubrica dev'essere brava a intercettare e intanto cavalcare per una rigenerazione urbana e territoriale per città, borghi e comuni minori.

Un supporto può venire dal settore dell'enogastronomia, in particolare dalle eccellenze: come le tre stelle Michelin nell'area. In aiuto anche tutta la filiera e i prodotti locali: con una mappatura anche grazie ai distretti del commercio, si avrebbe un sostegno importante per il rilancio. Unendo anche le forze di enti locali e imprenditori. E senza dimenticare il volontariato culturale e il Terzo Settore. M. Lua.